

Dal Belgio alla Turchia in bicicletta: a 68 anni accetta la sfida

Pubblicato: Mercoledì 27 Luglio 2016



Quattromila chilometri in bicicletta, si parte tutti insieme e poi ognuno per sé, lungo un percorso che prevede tappe in montagne anche a 2400 metri. **Si parte dal Belgio, si arriva in Turchia.**

E' la Transcontinental Race, una sfida per ciclisti non professionisti. Una sfida prima di tutto con se stessi perché le regole sono semplici ma dure: si pedala tanto, anche 400 chilometri al giorno, si mangia quel che si può e si dorme dove possibile, in albergo o nel sacco a pelo. Durante il tragitto non ci si può aiutare, a meno che un compagno non stia davvero rischiando la vita.

Una prova per atleti allenati e con un forte spirito d'avventura.



Pierluigi Talamona è uno di questi. Nato a Porto Ceresio vive a Inarzo con la famiglia; in pensione da qualche anno ora collabora con una società svizzera che opera nel settore bancario.

S'è iscritto alla Transcontinental Race, racconta, dopo aver letto un articolo sulla Gazzetta: "Prima ho pensato che fossero tutti matti ma poi mi sono detto: perché no? Proviamoci". E così insieme ad altri 200 atleti provenienti da tutto il mondo, selezionati dagli organizzatori, **partirà venerdì 29 luglio alle 22 da Geraardsbergen città del Belgio, nella provincia delle Fiandre Orientali.**

Un primato Talamona probabilmente lo ha già "incassato" prima di partire: sarà tra gli atleti meno giovani del gruppo.

"Ho 68 anni e vado in bicicletta da quando ero ragazzino, prendevo la mia bicicletta una cartina e giravo la provincia. Non ho mai smesso di pedalare, ma questa impresa è davvero impegnativa".

Domani, giovedì 28 luglio, Pierluigi caricherà la sua bici in auto e con la moglie raggiungerà il Belgio. **"Lì ci saluteremo facendoci una promessa: festeggiare i nostri 35 anni di matrimonio al mio ritorno. Ci siamo sposati il 30 luglio ma starò già pedalando, quindi dobbiamo rimandare"**.

"Il primo e l'ultimo concorrente vincono la stessa cosa, ovvero niente – dice ridendo Pierluigi – ma non è questo che importa. Voglio mettermi alla prova: si sono iscritte persone abituate a imprese di questo genere, gente che pedala anche 18 ore al giorno e che per fare 4000 chilometri impiegherà una decina di giorni. **Io punto ad arrivare in Turchia almeno il 13 agosto, giorno in cui ci troveremo tutti insieme per un party di saluto"**.

La Transcontinental Race prevede quattro punti fissi di controllo: il primo è *Puy-de-Dôme* in Francia, il secondo è il *Passo della Furka* in Svizzera, il terzo è il *Passo Giau* a Cortina d'Ampezzo il quarto e ultimo è *Durmitor* nel massiccio montuoso delle Alpi Dinariche, nel Montenegro settentrionale.

Le quattro tappe sono obbligatorie, il percorso nel mezzo è libero: ciascuno può scegliere la strada che preferisce.

"Abbiamo un Gps che segnala la nostra posizione in modo che nessuna corra rischi e non solo: dal sito della Transcontinental Race è possibile seguire la gara di ciascun concorrente e vedere quanti dei 4000 chilometri ha già percorso".

Le tappe più impegnative sono naturalmente quelle in montagna: "E' probabile che troveremo anche la neve, ma ne siamo consapevoli" – dice Talamona. Poi c'è un altro aspetto non trascurabile che rende la Transcontinental piuttosto rischiosa: l'arrivo in Turchia. "Una ventina di concorrenti ha rinunciato perché non se l'è sentita di correre rischi: li capisco, ma io non intendo tirarmi indietro".

Anche questo è un modo per rendere omaggio alla vita: affrontare le sfide e non cedere alla paura.

Roberta Bertolini

roberta.bertolini@varesenews.it

